

Tra editoria e università

**I risultati del gruppo di lavoro
Università di Verona,
CINECA e Aie**



UNIVERSITÀ
di VERONA



Associazione
Italiana
Editori



Giornale
della
libreria

2016

Tra editoria e università

I risultati del gruppo di lavoro
Università di Verona,
CINECA e Aie

Di

Maria Gabaldo (Università di Verona)

Gabriella Scipione (CINECA)

Piero Attanasio (AIE)

Anna Lionetti (mEDRA)

Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm)

ISBN: 9788899630010

ISBN-A: [10.978.8899630/010](https://www.isbn.it/9788899630010)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

*Questa pubblicazione raccoglie i risultati del progetto **Dottorato congiunto con Enti di Ricerca accreditati VQR e messa in condivisione delle tesi di dottorato tra Università degli Studi di Verona e Atenei partner secondo la politica Open Access con il contributo tecnico di CINECA attraverso la specializzazione del portale PLEIADI**, coordinato dall'Università di Verona con la partnership di CINECA e Associazione Italiana Editori, in collaborazione con mEDRA, e con il contributo di Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm).*

Il mercato delle riviste scientifiche italiane: una ricerca

Di Piero Attanasio (AIE)
e Anna Lionetti (mEDRA)

ISBN: 9788899630096

ISBN-A: [10.978.8899630/096](https://doi.org/10.978.8899630/096)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

Sommario

Indice delle tabelle	3
1. Un segmento ancora da esplorare	5
2. Obiettivi della ricerca	7
3. Metodologia applicata	8
4. Le riviste scientifiche nelle aree HSS in Italia	11
4.1. Premessa	11
4.2. Il quadro della produzione editoriale.....	12
4.2.1. La distribuzione delle riviste per le aree disciplinari.....	13
4.2.2. La distribuzione delle riviste per classe dimensionale degli editori.....	16
5. Le riviste Open Access Gold in Italia.....	18
5.1. Premessa	18
5.2. La produzione editoriale Open Access	19
5.2.1. Le riviste Open Access nel quadro delle riviste scientifiche HSS italiane	21
5.2.2. Le riviste Open Access per tipologia di editore.....	23
5.2.3. La produzione degli editori OA nelle aree disciplinari non bibliometriche	24
5.2.4. Altre considerazioni.....	25
6. La comunicazione delle <i>policy</i> Open Access Green.....	27
6.1. Premessa	27
6.2. Le politiche Open Access Green degli editori italiani in SHERPA/RoMEO	28
6.2.1. La struttura delle <i>policy</i> in SHERPA/RoMEO	29
6.2.2. Le politiche di auto-archiviazione dichiarate dagli editori italiani	30
6.2.3. Le riviste italiane in SHERPA/RoMEO nel campione di riviste scientifiche HSS.....	34
6.2.4. L'incidenza delle riviste OA Gold nei dati SHERPA/RoMEO	34
Ringraziamenti.....	38

Indice delle tabelle

Tabella 1. Riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)	12
Tabella 2. Copertura aree per rivista	13
Tabella 3. Riviste per area disciplinare.....	14
Tabella 4. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti).....	14

Tabella 5. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori percentuali).....	15
Tabella 6. La produzione di riviste per area disciplinare e tipologia di editore	15
Tabella 7. Classi di editori per numero di riviste	16
Tabella 8. Numero di riviste per classe dimensionale dell'editore (valori assoluti e percentuali).....	16
Tabella 9. Riviste Open Access per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)	19
Tabella 10. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali)	20
Tabella 11. Il confronto HSS/STM nella produzione editoriale	20
Tabella 12. Copertura aree per rivista	21
Tabella 13. Riviste STM con aree non bibliometriche.....	22
Tabella 14. Riviste Open Access per area disciplinare	22
Tabella 15. Riviste Open Access per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali).....	23
Tabella 16. La produzione di riviste Open Access per area disciplinare e tipologia di editore	24
Tabella 17. Editori per classe dimensionale (n. di riviste pubblicate) e tipologia.....	25
Tabella 18. <i>Policy</i> censite per riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali) ..	28
Tabella 19. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali)	29
Tabella 20. Gli editori italiani secondo i colori RoMEO (valori assoluti e percentuali).....	29
Tabella 21. <i>Policy</i> di archiviazione dei dipartimenti universitari per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	30
Tabella 22. <i>Policy</i> di archiviazione degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	31
Tabella 23. <i>Policy</i> di archiviazione delle società scientifiche per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	32
Tabella 24. <i>Policy</i> di archiviazione delle university press per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	32
Tabella 25. <i>Policy</i> degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	33
Tabella 26. Distribuzione delle riviste OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali).....	34
Tabella 27. Distribuzione delle riviste non OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali).....	35
Tabella 28. <i>Policy</i> di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	36
Tabella 29. <i>Policy</i> di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)	37

1. Un segmento ancora da esplorare

L'editoria scientifica, e in particolare l'editoria di riviste scientifiche, è forse il segmento dell'industria editoriale più studiato. Si può fare un piccolo test, nient'affatto scientifico: cercando la frase esatta "Scholarly publishing" su Google Scholar nel solo titolo degli articoli indicizzati emergono quasi 1500 referenze, che diventano oltre 800mila se la stessa frase viene ricercata ovunque nell'articolo. Esiste d'altro canto persino una rivista dedicata, dal titolo *Journal of Scholarly Publishing*, pubblicata dalla University of Toronto Press. Nel complesso, la letteratura sull'argomento è un mare in cui è facile naufragare.

Tuttavia, l'attenzione è (quasi) tutta sui modelli di editoria scientifica, nell'eterno dibattito tra modello tradizionale e accesso aperto, e per lo più in riferimento alla grande editoria scientifico-tecnico-medica internazionale. Molto più scarse le informazioni sulle riviste nelle scienze umane e sociali, e in particolare sulle editorie (al plurale) nelle diverse lingue nazionali, che hanno come punto di riferimento comunità scientifiche locali¹. La lacuna non è relativa all'editoria italiana: lo stesso si può dire per qualsiasi altro paese e mercato editoriale².

Sembra valere un doppio sottinteso: che dal punto di vista della qualità scientifica si tratti di fenomeni marginali, di provincia e il più delle volte di scarsa rilevanza. E da quello del mercato editoriale che si tratti di uno specchio di tale provincialismo, senza futuro, se non di mera sopravvivenza parassitaria.

Certo, l'editoria STM internazionale è più rilevante per ampiezza del mercato e per peso sui bilanci delle biblioteche. Ma sono questi motivi per rinunciare a studiare quanto va accadendo nella comunicazione scientifica nelle scienze umane e sociali, nei diversi paesi e nelle diverse lingue?

Questa ricerca tenta di iniziare a porre rimedio a queste lacune per il mercato italiano. Lo fa senza tesi preconcelte da dimostrare, raccogliendo dati e presentandoli in modo neutro. Quando si principia ad analizzare un mercato non è certo il momento di trarre conclusioni.

A cercare dati su questo tema ci si accorge in primo luogo di quanto poco compatibili sono le fonti esistenti e talvolta quanto poco coerenti siano anche al loro interno. Si è costretti quindi a un lavoro defaticante di raccordo, per depurare i dati dalle duplicazioni, per

¹ Cfr. M. Casalini, *Humanities and Social Sciences academic content in the digital transition time*, Presentazione alla conferenza VALA 2016, Melbourne, 9-11 February 2016, letto in bozza per gentile concessione dell'autore. Casalini parla esplicitamente di "marginalization of HSS compared with STM".

² Nella scarsa bibliografia segnaliamo: Cohen J., *Sustainable Humanities: Report from the Committee on the National Plan for the Future of the Humanities*, Amsterdam University Press, 2009; Darley R., Reynolds D., Wickham C., 2014, *Open Access Journals in Humanities and Social Science. A British Academy Research Project*, London, The British Academy; Den Hertog P., Jager C., Vankm A., Te Velde R., Veldkamp J., Aksnes D., Sivertsen G., Van Leeuwen T., Van Vijk E., 2014, *Scholarly publication patterns in the social sciences and humanities and their relationship with research assessment*, in *Science, Technology & Innovation Indicators. Thematic Paper 2*, <http://www.sti2.nl/>; Roche J., 2015, *Key Public Initiatives in the Context of French Scientific Edition in Social Sciences and Humanities?*, http://www.casalini.it/retreat/retreat_2015.html; Vignocchi M., Giglia E., 2014, *La valutazione della ricerca nelle 'Humanities and Social Sciences'*, Roma, 17 novembre 2014, in *Bibliotime*, XVII, n. 3.

associare informazioni residenti in sedi diverse, per cercare un filo che consenta di consolidare i dati – sia pur provvisoriamente.

È quanto, appunto in via provvisoria, presentiamo. Abbiamo in particolare costruito una banca dati di oltre 3000 riviste di scienze umane e sociali pubblicate in Italia, definibili come “scientifiche” (con il consapevole e inevitabile livello di approssimazione che si accompagna a queste definizioni), che abbiamo associato a 1854 diversi editori e sulle quali abbiamo raccolto alcune informazioni. Un focus particolare è dedicato alle sempre più numerose riviste che nascono ad accesso aperto, secondo la via aurea dell’Open Access. Ne abbiamo censite quasi 500, di cui 300 nelle scienze umane e sociali.

Sono numeri significativi e per loro natura sottostimati (quando si costruiscono censimenti sfugge qualcosa, ma i dati trovati possono darsi per acquisiti), che speriamo forniscano un primo quadro su cui riflettere.

2. Obiettivi della ricerca

Il presente studio ha lo scopo di delineare un quadro sulle tendenze del mercato delle riviste scientifiche pubblicate in Italia, in particolare di quelle di scienze umane e sociali. Il focus è pertanto da un lato sulle riviste, pur nella consapevolezza che ciò non esaurisce l'editoria scientifica, giacché le monografie – specie nelle discipline più analizzate – conservano un ruolo rilevante, e dall'altro lato sull'offerta di *riviste scientifiche pubblicate in Italia* (anche indipendentemente dalla lingua), non sulle riviste *su cui pubblicano i ricercatori italiani*, né sulle *riviste vendute (o altrimenti lette) in Italia*.

La maggiore disponibilità di dati a livello di titolo sulle pubblicazioni periodiche rispetto alle monografie è stata un fattore discriminante nella scelta di privilegiare questa forma di comunicazione scientifica. D'altro canto la diversa natura dei due formati e conseguentemente la diversa gestione del loro ciclo produttivo implica criteri di analisi non direttamente confrontabili.

A partire da questa considerazione iniziale sono state tracciate tre linee di indagine:

- **analisi delle riviste scientifiche italiane**, con un focus sulle discipline di area umanistica e sociale (HSS, *Humanities and Social Sciences*). In particolare, lo studio tiene conto della composizione del mercato secondo le diverse tipologie di editori e delle aree disciplinari entro le quali si colloca la loro produzione;
- **analisi delle esperienze di riviste Open Access Gold italiane**, che raccoglie dati sulla produzione ad accesso aperto degli editori italiani, in particolare nelle riviste HSS, ma – in questo caso – con alcuni dati anche sulle riviste STM;
- **analisi delle modalità attuali di comunicazione delle politiche di Open Access Green**, che punta a esaminare non tanto quali politiche sono prevalenti ma gli strumenti in uso per la loro trasmissione da parte degli editori.

La scelta di focalizzare lo studio sulle discipline HSS deriva principalmente da tre fattori:

- la maggiore rilevanza nell'editoria italiana (e in generale nelle editorie nazionali) di questo segmento di mercato, caratterizzato da un minor livello di globalizzazione e concentrazione;
- la difficile reperibilità dei dati sulle riviste STM italiane – anche in conseguenza della maggiore internazionalizzazione di questo segmento, dove il carattere nazionale di un'offerta editoriale tende a divenire irrilevante – a fronte di una maggiore disponibilità di dati sulle riviste HSS che ha consentito di analizzare, sia pur parzialmente, alcuni fenomeni;
- la limitata possibilità di confrontare, soprattutto dal punto di vista qualitativo, ambiti disciplinari differenti ai quali corrispondono anche mercati diversi per lingua di pubblicazione, diffusione, dimensione delle imprese e prezzi.

3. Metodologia applicata

La ripartizione del lavoro nelle tre linee di indagine così descritte è rispecchiata dalla struttura del rapporto, suddiviso in tre capitoli che rappresentano i diversi livelli della ricerca: nel capitolo 4 sono riportati dati sulla produzione di riviste scientifiche nelle aree HSS in Italia; il capitolo 5 contiene un approfondimento sulle riviste Open Access Gold; infine il capitolo 6 è dedicato alla comunicazione delle *policy* Open Access Green.

La fase di raccolta dei dati ha rimarcato l'assenza di una fonte centralizzata a cui fare riferimento, rendendo necessario un lavoro di selezione e aggregazione di informazioni provenienti da sorgenti diverse al fine di costruire una base di dati a partire dalla quale fosse possibile produrre elaborazioni significative.

La prima difficoltà ha riguardato la necessità di individuare il corpus delle pubblicazioni periodiche definibili come "scientifiche", imprescindibile prerequisito per condurre le analisi. La fonte di dati selezionata come punto di partenza per il censimento delle riviste è l'anagrafica dei periodici ANCE gestita da CINECA, che raccoglie le riviste che comprendono contributi di ricercatori italiani (quindi edite ovunque). La definizione della natura scientifica delle riviste si basa sull'assegnazione del carattere di scientificità da parte dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca). Nella consapevolezza dell'opinabilità di qualsiasi classificazione del genere – di cui le polemiche seguite alla pubblicazione delle liste ANVUR sono uno specchio fedele – la scelta è stata dettata da due criteri: l'informazione era disponibile nel database ANCE e pertanto facilmente acquisibile; qualsiasi definizione alternativa avrebbe dovuto essere ricostruita *ex novo*, e sarebbe stata comunque soggetta (come minimo) allo stesso livello di opinabilità di quella disponibile.

L'estrazione effettuata da ANCE è stata combinata con una successiva estrazione dal database del Centro nazionale ISSN presso il CNR³, che svolge il lavoro di assegnazione dei codici ISSN a tutti i periodici pubblicati in Italia e ne raccoglie le informazioni bibliografiche. Ciò ha consentito, per ciascuna rivista, di recuperare i dati sugli editori a partire dagli altri metadati bibliografici sulle testate resi già disponibili da CINECA.

La parte di analisi relativa alle riviste italiane ad accesso aperto è stata condotta sulla base del recupero manuale di informazioni pubblicamente disponibili su diverse fonti:

- **DOAJ** (Directory of Open Access Journals)⁴, iniziativa lanciata dall'università svedese di Lund e ora gestita dall'Infrastructure Services for Open Access C.I.C.⁵, che indicizza più di 10.000 riviste ad accesso aperto di numerosi Paesi afferenti sia a discipline HSS sia STM;

³ <http://bice.cnr.it/centro-issn>.

⁴ <https://doaj.org/>. I dati qui pubblicati sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International.

⁵ <http://is4oa.org/>.

- **ROAD** (Directory of Open Access scholarly Resources)⁶, servizio offerto dall'ISSN International Centre con il supporto del Communication and Information Sector dell'UNESCO⁷, che comprende un sottoinsieme di record bibliografici provenienti dall'ISSN International Centre che descrivono risorse ad accesso aperto (riviste, atti di convegno e repository istituzionali);
- **DoGi** (Dottrina Giuridica)⁸, banca dati di riferimenti bibliografici di articoli pubblicati su riviste giuridiche italiane sviluppata e gestita dall'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG);
- **UPI** (University Press Italiane)⁹, iniziativa che riunisce un gruppo di university press allo scopo di promuovere e diffondere le attività delle case editrici di matrice universitaria, che presenta sul proprio sito web le riviste pubblicate dalle university press aderenti;
- **EIO** (Editoria Italiana Online), catalogo generale delle riviste presenti sulla piattaforma Torrossa¹⁰, che include i periodici commercializzati da editori italiani, spagnoli, francesi e portoghesi attraverso il servizio di aggregazione gestito da Casalini Libri.

La fase finale di analisi svolta nel capitolo 6 si è basata sulla piattaforma SHERPA/RoMEO¹¹, servizio dell'Università di Nottingham e attualmente lo strumento internazionalmente più riconosciuto per la dichiarazione delle politiche di auto-archiviazione delle pubblicazioni nei depositi istituzionali.

Da ciascuna delle fonti citate sono stati raccolti i metadati bibliografici di base delle pubblicazioni arricchiti con eventuali indicazioni complementari, laddove presenti (classificazione disciplinare della rivista, modello economico, tipologie di licenze etc.). In particolare per i primi due punti della ricerca, l'utilizzo di diverse fonti ha richiesto un corposo intervento manuale di verifica e normalizzazione dei dati delle singole fonti (titoli delle testate, nomi degli editori etc.) e di allineamento delle informazioni tra fonti diverse, analizzato più nel dettaglio nei capitoli successivi.

L'impostazione dell'analisi muove dall'incrocio di due parametri fondamentali: la categorizzazione degli editori in tipologie distinte e l'appartenenza delle riviste alle aree disciplinari definite dall'ANVUR come "non bibliometriche" (per le quali l'informazione sulla

⁶ <http://road.issn.org/en>. I dati qui pubblicati sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International.

⁷ <http://www.issn.org/>, <http://en.unesco.org/>.

⁸ <http://www.ittig.cnr.it/dogi/>.

⁹ <http://www.universitypressitaliane.it/>.

¹⁰ <http://torrossa.it/>.

¹¹ <http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>. I dati qui pubblicati sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5.

“scientificità” era disponibile)¹² che, con buona approssimazione, possono farsi coincidere con le discipline HSS.

Relativamente alla prima variabile, le tipologie di editori individuate sono:

- **Editori commerciali**, identificati nell’elaborazione con la sigla **EC**;
- **University press (UP)**, intese come strutture promosse dall’università ma con un certo livello di organizzazione stabile e di autonomia, strutturate formalmente in un marchio editoriale universitario;
- **Dipartimenti universitari (DU)**, intesi come singoli dipartimenti e istituti o università, non strutturati in un marchio editoriale universitario e che pubblicano la rivista in proprio;
- **Società scientifiche (SS)**, categoria nella quale sono confluite in verità situazioni diverse, sia pure nella gran parte dei casi riferibili a società scientifiche in senso proprio, ma che riguardano anche altre associazioni culturali, istituti di ricerca non afferenti alle università, ricercatori individuali non affiliati a dipartimenti universitari o che, pur affiliati, pubblicano indipendentemente, enti che esercitano una qualche forma di produzione editoriale legata alle proprie attività di ricerca e promozione culturale.

Tenendo conto di questa classificazione, nella fase di elaborazione dei dati a ciascun editore è stata assegnata una sola categoria, applicata trasversalmente ai tre livelli della ricerca.

Come detto, l’attribuzione delle aree alle riviste è effettuata dall’ANVUR¹³ ed è un dato disponibile direttamente nell’anagrafica ANCE. Il criterio è molto semplice: sono attribuite a un’area disciplinare le riviste che ospitano lavori di ricercatori che afferiscono a quell’area. Ciò significa che l’attribuzione non è univoca, nel senso che una rivista può essere attribuita a più aree disciplinari.

I valori delle aree disciplinari sono stati successivamente utilizzati come chiave di confronto tra le riviste scientifiche italiane nel loro complesso (cap. 4), le riviste italiane Open Access (cap. 5) e le riviste censite da SHERPA/RoMEO (cap. 6).

L’analisi quantitativa si basa su dati aggiornati a giugno 2015.

¹² La corrispondenza tra discipline “non bibliometriche” ANVUR e discipline HSS non è forse perfetta, ma il livello di approssimazione è molto alto.

¹³ Vedi http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=32&Itemid=200&lang=it.

4. Le riviste scientifiche nelle aree HSS in Italia

4.1. Premessa

Abbiamo provato a misurare la produzione editoriale di riviste scientifiche HSS, senza distinzione tra contenuti ad accesso aperto o a pagamento, e a rappresentare la loro distribuzione nelle aree disciplinari, definite secondo la classificazione CUN.

Il lavoro è stato condotto elaborando le esportazioni di dati ottenuti dalle fonti sopra descritte: in particolare, l'anagrafe ANCE gestita da CINECA ha messo a disposizione i record delle riviste (i) pubblicate in Italia, (ii) aventi natura scientifica (iii) che risultano oggi in corso di pubblicazione. L'estrazione sulla base di questi criteri ha fornito un totale di 8339 record. Le informazioni disponibili per ciascun record includono:

- titolo della testata;
- ISSN;
- formato della pubblicazione (cartaceo/online);
- paese di pubblicazione (sempre = Italia);
- area disciplinare.

Il lavoro di rifinitura dei dati ha visto la normalizzazione dei titoli delle testate, talora non uniformi tra loro, e l'eliminazione dei record duplicati. Considerando che nella base dati CINECA per ciascuna rivista esiste un record per ogni area scientifica, sono stati eliminati numerosi duplicati, avendo cura di conservare i diversi formati della pubblicazione e riaggregando successivamente le aree disciplinari a ciascun titolo in modo da mantenere il dato di interdisciplinarietà della rivista. Il totale dei record depurati dai duplicati, e quindi delle riviste censite, ammonta a 4435.

Non essendo disponibili i dati sull'editore, è stato necessario integrare la base dati fornita da CINECA con informazioni ottenute dal Centro italiano ISSN che è in possesso dei metadati di pubblicazione di tutti i periodici editi in Italia, per un'esportazione complessiva di 36.078 record di seriali attivi (per i quali non è stata comunicata la cessazione) e definitivamente convalidati. Dalle informazioni disponibili per ciascun record di partenza sono stati estratti i metadati di interesse per questo studio e necessari per il *merge* con la base dati CINECA, più altre informazioni utilizzabili in successive elaborazioni:

- titolo della testata;
- ISSN;
- ISSN-L¹⁴;

¹⁴ L'ISSN-L, o *linking ISSN*, è l'ISSN che raggruppa le diverse manifestazioni dello stesso periodico. Indipendentemente dal numero di supporti sui quali è pubblicata una rivista (cartaceo, online etc.), ogni testata possiede un solo ISSN-L, che solitamente coincide con l'ISSN della prima versione della rivista pubblicata. In questo modo è possibile recuperare tutte le manifestazioni di una rivista attraverso un unico identificatore.

- editore¹⁵;
- formato della pubblicazione (cartaceo/online);
- paese di pubblicazione;
- lingua di pubblicazione;
- data di decorrenza della pubblicazione.

Anche in questo caso è stato necessario un lavoro di uniformazione delle stringhe dei nomi degli editori, per un totale di 1854 editori censiti.

La base dati complessiva risultante dall'aggregazione delle due fonti è dunque fondata sul confronto tra le riviste del Centro ISSN presenti fra le riviste scientifiche CINECA, utilizzando i codici ISSN come elemento di *matching*. Per i record CINECA sprovvisti di campo ISSN è stato fatto un ulteriore *matching* per titolo che ha consentito di recuperare ulteriori record, ai quali sono stati però sottratti i record aventi il campo "editore" non popolato. Laddove presenti, sono state ulteriormente sottratte le manifestazioni in più riferite alla stessa opera (ovvero titoli con più di una occorrenza principalmente perché pubblicati sia in cartaceo sia in digitale).

Il totale dei record delle riviste su cui si basa l'indagine è dunque 3272.

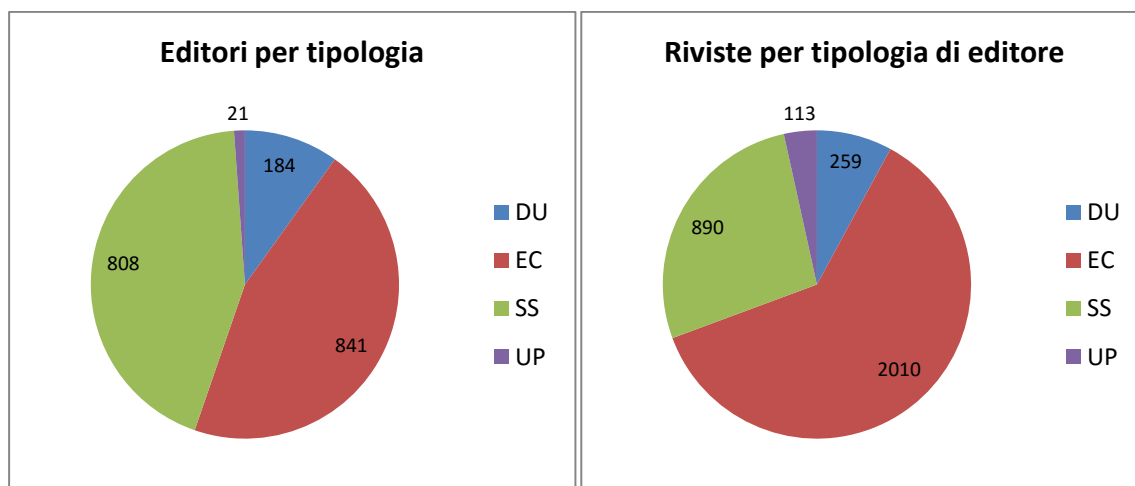
4.2. Il quadro della produzione editoriale

Secondo le tipologie di editori descritte nel capitolo 3, il ritratto complessivo della produzione editoriale di riviste di area umanistica e sociale è descritto dalla Tabella 1:

Tabella 1. Riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)

	EC		UP		DU		SS		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Riviste	2010	61%	113	4%	259	8%	890	27%	3272	100%
Editori	841	45%	21	1%	184	10%	808	44%	1854	100%
Media per editore	2,4		5,4		1,4		1,1		1,8	

¹⁵ Va segnalato che l'aggiornamento del campo editore ("*first or current publisher*") è in capo agli editori stessi che depositano i dati delle testate nel database del Centro italiano ISSN, ragion per cui le eventuali variazioni non comunicate non sono registrate. Dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente limitato, giacché gli editori hanno interesse a comunicare l'eventuale passaggio di edizione di una rivista.



La prevalenza degli editori commerciali si manifesta in termini di numerosità di soggetti, ma ancor più di produzione: rappresentando il 45% sul totale, gli editori commerciali pubblicano infatti il 61% delle riviste. Le società scientifiche, numericamente di poco inferiori, pubblicano solo il 27% delle riviste. Un rapporto prevedibile, dal momento che le società scientifiche (e gli enti assimilabili, come descritto nel cap. 3) non hanno vocazione principalmente editoriale e sono in genere focalizzate su una sola rivista attinente alla propria attività principale (la media è infatti 1,1 riviste per editore).

In ambito universitario, i dipartimenti, pur con una produzione frammentata (per una media di 1,4 riviste per editore), coprono l'8% della produzione, il doppio delle university press (4%). Queste, però, fanno registrare il valore largamente più alto di riviste per editore (5,4, più del doppio degli editori commerciali) quasi a mostrare una particolare specializzazione delle university press italiane verso la produzione di riviste.

4.2.1. La distribuzione delle riviste per le aree disciplinari

Rispetto alla distribuzione per area disciplinare, come detto, una rivista può appartenere a più di un'area, in ragione dei contributi di ricercatori afferenti ad aree disciplinari diverse: dunque nelle statistiche seguenti la somma dei valori per area sarà superiore al totale delle riviste analizzate. La Tabella 2 mostra la copertura delle aree delle riviste, considerate a livello di testata, cioè indipendentemente dai diversi formati di pubblicazione.

Tabella 2. Copertura aree per rivista

Numero aree coperte	N	%
1	1399	43%
2	950	29%
3	524	16%
4	267	8%
5	98	3%
6	34	1%
Totale	3272	100%

Relativamente alle aree coperte, la Tabella 3 mostra la netta prevalenza delle aree 10 e 11 (rispettivamente Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), i cui ricercatori scrivono rispettivamente sul 48% e sul 51% delle riviste analizzate.

Tabella 3. Riviste per area disciplinare

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
Riviste per area	755	1571	1667	778	936	926
Percentuale (su 3272 opere)	23%	48%	51%	24%	29%	28%

Il dato più interessante sembra però essere quello sulla interdisciplinarità che si presenta quasi come un segno distintivo della produzione editoriale italiana e che è forse anche interpretabile come una tendenza della ricerca italiana in queste aree. 1873 riviste (il 57% di quelle su cui si avevano i dati) coprono più di un'area CUN, pur essendo queste piuttosto vaste, e 923 (il 28%) più di due, fino ad arrivare alla presenza di ben 34 riviste che accolgono contributi da tutte le sei aree considerate, che significa dalla storia al diritto, dall'architettura all'economia.

La Tabella 4 riporta alcuni dati sulla distribuzione delle aree disciplinari per tipologia di editore.

Tabella 4. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti)

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
DU	40	160	154	51	54	80
EC	482	946	975	535	605	581
SS	211	403	465	166	238	217
UP	22	62	73	26	39	48
Riviste per area	755	1571	1667	778	936	926

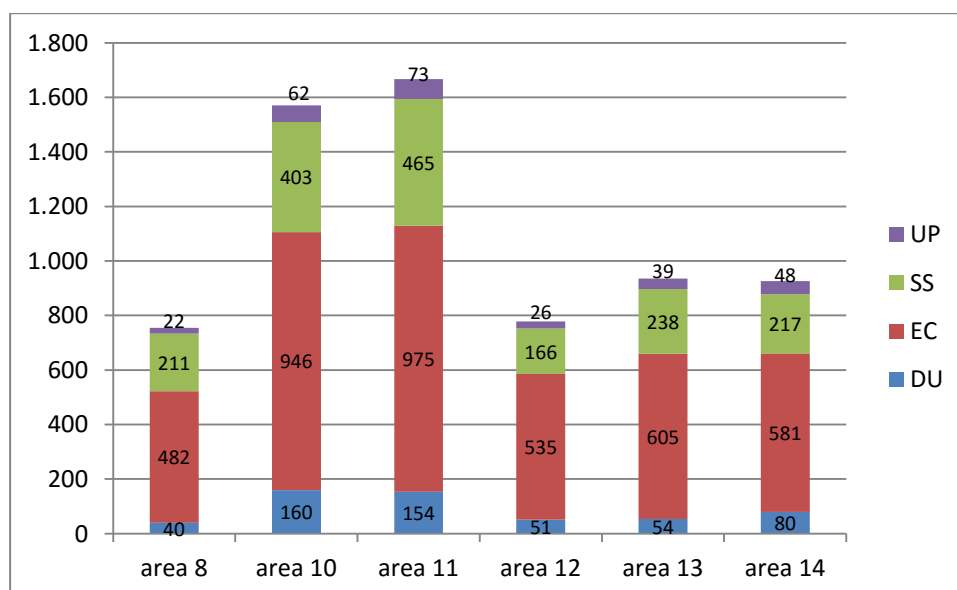


Tabella 5. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori percentuali)

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
Percentuale (su 3272 opere)	23%	48%	51%	24%	29%	28%
DU	5%	10%	9%	7%	6%	9%
EC	64%	60%	59%	69%	65%	63%
SS	28%	26%	28%	21%	25%	23%
UP	3%	4%	4%	3%	4%	5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 5 mostra la composizione percentuale delle riviste per tipologia di editori in ciascuna area disciplinare, mostrando come – pur in presenza di numerosità significativamente diverse, rese evidenti dal grafico della Tabella 4 – le quote di riviste pubblicate dalle tipologie di editori sono sorprendentemente omogenee, quasi a indicare una distribuzione caratteristica tra le tipologie che si ripete poi nelle diverse aree.

La Tabella 6 presenta “verticalmente” la distribuzione della produzione per tipologia di editore e area disciplinare.

Tabella 6. La produzione di riviste per area disciplinare e tipologia di editore

	Editori commerciali		University press		Dipartimenti univ.		Società scientifiche	
	N	%	N	%	N	%	N	%
area 8	482	24%	22	19%	40	15%	211	24%
area 10	946	47%	62	55%	160	62%	403	45%
area 11	975	49%	73	65%	154	59%	465	52%
area 12	535	27%	26	23%	51	20%	166	19%
area 13	605	30%	39	35%	54	21%	238	27%
area 14	581	29%	48	42%	80	31%	217	24%
Indice di interdisciplinarità		2,06		2,39		2,08		1,91

L’ultima riga mostra un valore che abbiamo chiamato “indice di interdisciplinarità”, calcolato come la somma delle percentuali della rispettiva colonna (ricondotte a valori unitari) o, se si preferisce, come il rapporto tra le occorrenze per disciplina di ciascuna colonna e il numero effettivo delle riviste editate dalla rispettiva tipologia di editore. Anche in questo caso i valori sono relativamente omogenei per tipologia degli editori, inclusi quelli relativi alle società scientifiche, da cui ci si sarebbe potuto attendere una maggiore focalizzazione disciplinare. Questo dato, assieme al fatto che il valore più alto dell’indice è registrato dalle university press, per loro natura più vicine al mondo accademico, sembra rafforzare l’ipotesi che l’interdisciplinarità è una caratteristica in primis della ricerca scientifica italiana in queste aree ancor prima delle scelte editoriali, anche se si può ipotizzare che la tradizione delle “riviste culturali” (fenomeno, anche in questo caso, non certo solo italiano), votate al dialogo tra accademia e società (letteraria o politica o socio-economica che fosse), possa aver avuto

un'influenza sul fenomeno, anche nell'orientare le direzioni della ricerca accademica che, quando più aperta alla società esterna, quasi naturalmente si veste di interdisciplinarietà¹⁶.

4.2.2. La distribuzione delle riviste per classe dimensionale degli editori

Un'ulteriore analisi che è possibile fare è relativa alle classi dimensionali degli editori, definite dal numero di riviste pubblicate. La Tabella 7 mostra come sono distribuiti i 1854 editori rilevati: la gran parte (1511, cioè l'81%) pubblica una sola rivista e solo 7 ne editano più di 25.

Tabella 7. Classi di editori per numero di riviste

	EC	UP	DU	SS	Totale
1 riviste	605	8	144	754	1511
2-5 riviste	179	8	37	53	277
6-10 riviste	32	1	3	0	36
11-25 riviste	18	4	0	1	23
26-50 riviste	3	0	0	0	3
>50 riviste	4	0	0	0	4
Totale	841	21	184	808	1854

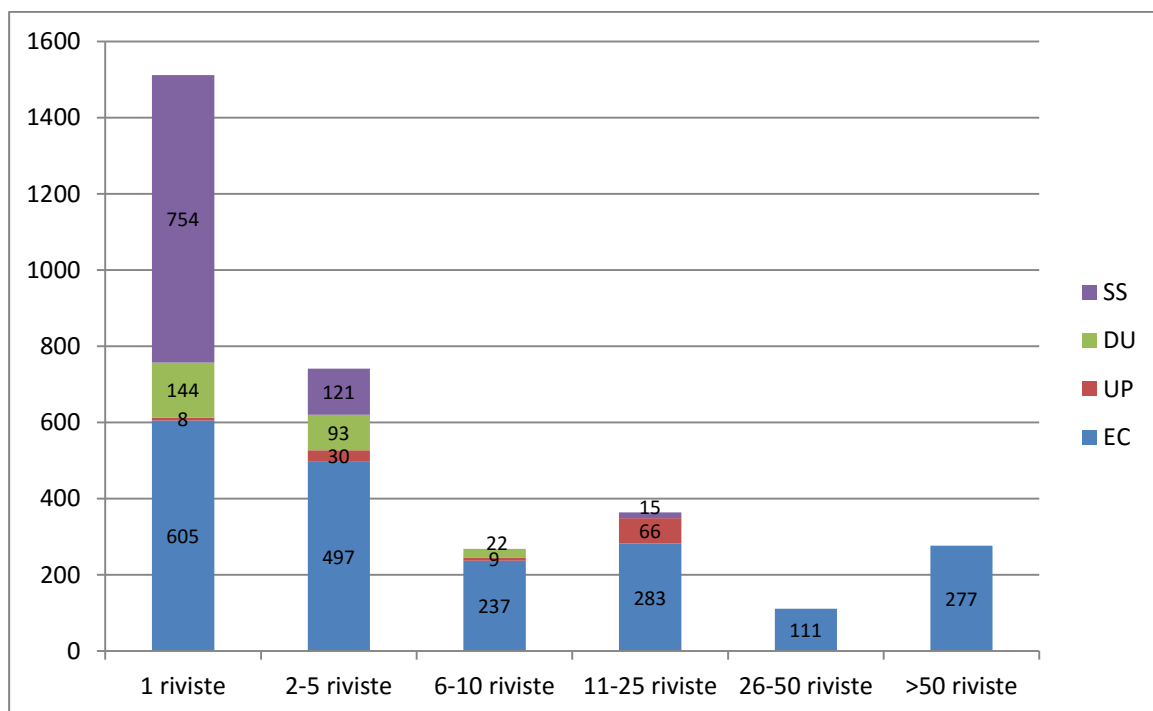
Ciò non vuol dire che il mercato sia dominato da editori (imprese o non-profit) piccolissimi. I dati per numero di rivista mostrano una realtà diversa, dove il peso degli editori maggiori diventa maggiore, anche se i livelli di concentrazione restano molto bassi: i quattro editori che pubblicano più di 50 riviste rappresentano solo l'8% del totale delle pubblicazioni.

Le riviste editate da editori che non vanno oltre una rivista ("scientifica" e nelle aree disciplinari considerate) sono quasi la metà del totale (46%). Se si considerano gli editori che pubblicano fino a 5 riviste, quindi di dimensioni che restano decisamente piccole (almeno in questo segmento), la stessa percentuale arriva al 69%.

Tabella 8. Numero di riviste per classe dimensionale dell'editore (valori assoluti e percentuali)

	EC		UP		DU		SS		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
1 riviste	605	30%	8	7%	144	56%	754	85%	1511	46%
2-5 riviste	497	25%	30	27%	93	36%	121	14%	741	23%
6-10 riviste	237	12%	9	8%	22	8%	0	0	268	8%
11-25 riviste	283	14%	66	58%	0	0	15	2%	364	11%
26-50 riviste	111	6%	0	0	0	0	0	0	111	3%
>50 riviste	277	14%	0	0	0	0	0	0	277	8%
Totale	2010	100%	113	100%	259	100%	890	100%	3272	100%

¹⁶ Una breve riflessione attorno al tema, sia pure in contesto diverso e limitatamente alle riviste letterarie, è in A. Cadioli, La moltiplicazione delle riviste, in *Tirature 2011*, a cura di V. Spinazzola, Milano, Il Saggiatore/Fondazione Mondadori, 2011, pp. 207-211.



Relativamente alla tipologia di editore, è persino troppo ovvio che siano quelli più strutturati a dominare la scena man mano che le dimensioni diventano più significative. Sono in prevalenza, e anche questo non può sorprendere, gli editori commerciali, ma un ruolo significativo vanno acquisendo anche le university press, specie nella classe che va dalle 11 alle 25 riviste.

5. Le riviste Open Access Gold in Italia

5.1. Premessa

I dati disponibili consentono di descrivere il quadro delle riviste ad accesso aperto pubblicate in Italia, in relazione al panorama complessivo trasversale rispetto alle due macro-aree disciplinari (STM e HSS), con la possibilità tuttavia di approfondimento sulle riviste HSS e sulla loro distribuzione fra le categorie di editori già definite. È inoltre possibile indagare il rapporto tra le riviste ad accesso aperto e il corpus di riviste scientifiche afferenti alle aree non bibliometriche già analizzate nel capitolo 4, allo scopo di verificare l'incidenza delle pubblicazioni OA su queste ultime.

Il lavoro è stato condotto elaborando le informazioni reperite manualmente dalle fonti DOAJ, ROAD, DoGi, UPI, EIO, già descritte nel capitolo 3. Dal *merge* tra tutte le sorgenti sono stati eliminati i record duplicati. Tra i metadati bibliografici di base, talora arricchiti con informazioni complementari disponibili in ciascuna fonte, sono stati estratti i dati di interesse per questo studio, più altri dati che potranno essere utilizzati in successive elaborazioni:

- titolo della testata;
- ISSN;
- E-ISSN ove presente;
- ISSN-L ove presente;
- editore;
- URL della rivista;
- dati di soggettazione/classificazione per argomento ove presenti;
- modello di finanziamento ove presente, ovvero se è utilizzata la formula *Article Processing Charge* oppure no;
- costo per articolo ove previsto;
- licenza ove presente.

La base dati così costruita è stata ulteriormente verificata e raffinata con il controllo dell'uniformità dei nomi degli editori, spesso difforni sia tra una fonte di dati e l'altra sia all'interno della stessa fonte; sono state quindi attribuite le macro-aree HSS e STM e successivamente le riviste HSS sono state classificate secondo la disciplina di appartenenza aggregando le categorie espresse in diversi schemi nelle varie fonti. Le analisi successive sono state elaborate su una base complessiva di 486 record.

5.2. La produzione editoriale Open Access

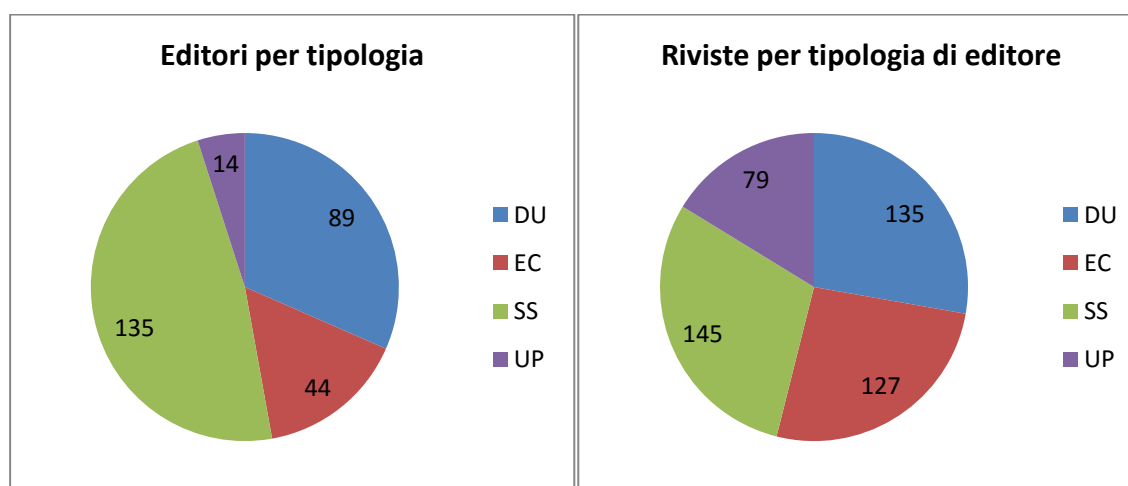
Il primo dato da sottolineare è il numero complessivo di riviste ad accesso aperto pubblicate in Italia. Quelle qui censite sono 486, numero di tutto rispetto che mostra come il fenomeno vada definitivamente annoverato tra le caratteristiche strutturali di questo segmento di mercato.

Relativamente alle tipologie di editori, il quadro complessivo della produzione è descritto dalla Tabella 9. A differenza del totale delle riviste scientifiche, dove gli editori commerciali prevalgono, nel caso delle riviste OA il gruppo di editori prevalente è quello delle società scientifiche, che coprono il 48% del totale degli editori pubblicando il 30% delle riviste. Tuttavia, in termini di intensità della produzione, la situazione è pressoché equivalente rispetto a quella delle riviste scientifiche: la media di riviste per editore è infatti più alta per university press e editori commerciali (5,6 e 2,9 riviste), mentre dipartimenti e società scientifiche presentano una sostanziale equivalenza (1,5 e 1,1 riviste).

Ciò fa sì che gli editori commerciali rappresentino circa un quarto delle riviste ad accesso aperto censite. Un altro 16% è coperto dalle university press, così che le strutture editoriali più definite (EC+UP) pubblicano quasi la metà delle riviste censite.

Tabella 9. Riviste Open Access per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)

	EC		UP		DU		SS		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Riviste	127	26%	79	16%	135	28%	145	30%	486	100%
Editori	44	16%	14	5%	89	31%	135	48%	282	100%
Media per editore	2,9		5,6		1,5		1,1		1,7	

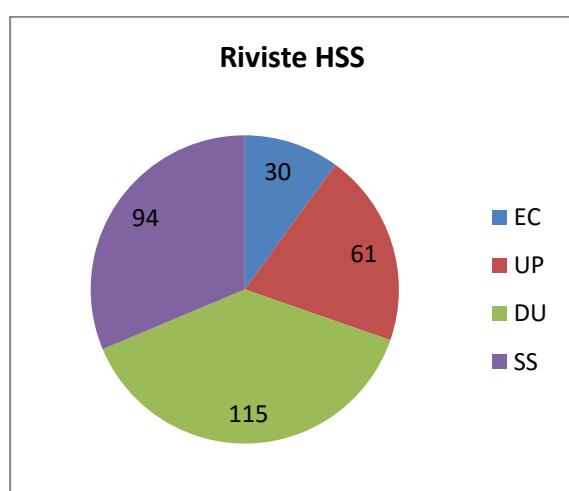


Rispetto alla distribuzione tra le macro-aree disciplinari, sul totale di 486 riviste le discipline HSS occupano il 62% (300 riviste) contro il 38% (186 riviste) delle STM, a ribadire l'importanza del segmento HSS nella produzione editoriale. L'ulteriore ripartizione fra le diverse categorie di editori mostra che dipartimenti universitari e società scientifiche

pubblicano la maggior parte delle riviste di area umanistica e delle scienze sociali (38% e 31%), mentre la proporzione per le riviste STM è sbilanciata a favore degli editori commerciali, che coprono il 52% delle riviste.

Tabella 10. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali)

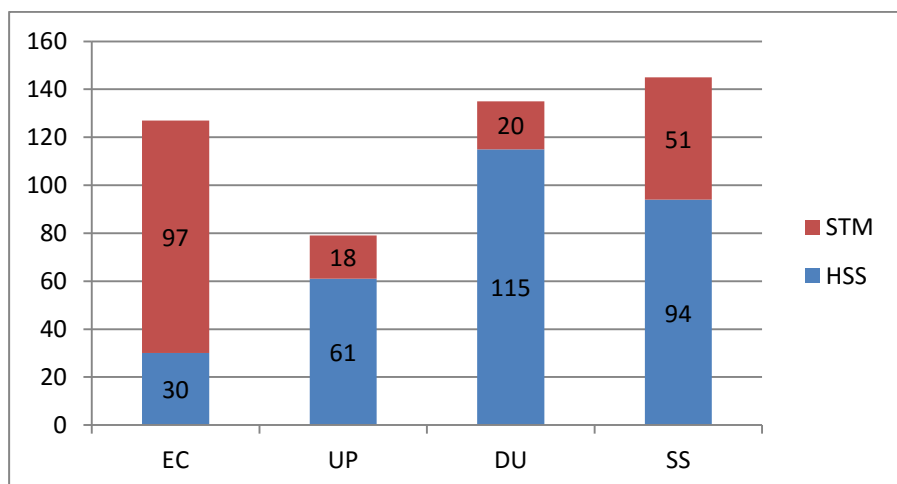
	EC	UP	DU	SS	Totale riviste
HSS (N.)	30	61	115	94	300
HSS (%)	10%	20%	38%	31%	100%
STM (N.)	97	18	20	51	186
STM (%)	52%	10%	11%	27%	100%
Totale editori	127	79	135	145	486



Analizzando verticalmente le categorie di editori (Tabella 11), si nota una differenza piuttosto significativa tra editori commerciali, fortemente concentrati nel segmento STM, e le altre tipologie, tutte concentrate nettamente sulla macro-area HSS.

Tabella 11. Il confronto HSS/STM nella produzione editoriale

	EC	UP	DU	SS
HSS	24%	77%	85%	65%
STM	76%	23%	15%	35%
Totale	100%	100%	100%	100%



5.2.1. Le riviste Open Access nel quadro delle riviste scientifiche HSS italiane

Un ulteriore parametro di analisi è l'incidenza delle pubblicazioni ad accesso aperto sul totale delle riviste scientifiche italiane. Il confronto è stato possibile individuando all'interno della popolazione delle riviste OA quelle comprese nella base dati delle riviste scientifiche italiane, assegnando successivamente le aree disciplinari in modo da inserire questo segmento di analisi nel contesto della più generale produzione di riviste HSS italiane.

L'incrocio tra fonti di dati diverse ha ridotto considerevolmente il numero di riviste su cui è stato possibile condurre l'analisi. Solo 225 riviste ad accesso aperto (il 46% di tutte le riviste OA) sono incluse tra quelle dell'estrazione dalla banca dati ANCE del CINECA. Ricordiamo che tale estrazione ha riguardato le riviste attive su cui hanno scritto docenti delle cosiddette "aree non bibliometriche".

Con questi dati (molto probabilmente incompleti) le riviste OA rappresentano il 7% delle 3272 riviste analizzate nel capitolo precedente. Una percentuale di tutto rispetto.

Procedendo nella disamina, la stessa misurazione della distribuzione delle aree disciplinari è stata fatta anche per le riviste scientifiche ad accesso aperto: sul totale di 225 riviste scientifiche OA, in 142 casi (63%) abbiamo riviste che coprono più di un'area disciplinare (Tabella 12).

Tabella 12. Copertura aree per rivista

Numero aree coperte	N	%
1	83	37%
2	63	28%
3	48	21%
4	19	8%
5	9	4%
6	3	1%
Totale	225	100%

Un primo dato interessante emerso dall'analisi delle aree disciplinari applicate alle riviste OA è la presenza di 51 riviste STM alle quali sono state assegnate aree non bibliometriche e che quindi risultano anche nell'estrazione dall'anagrafe ANCE delle riviste scientifiche (Tabella 13). Ricercatori di queste aree, evidentemente, pubblicano lavori anche su riviste che non fanno parte della loro macro-area disciplinare di riferimento.

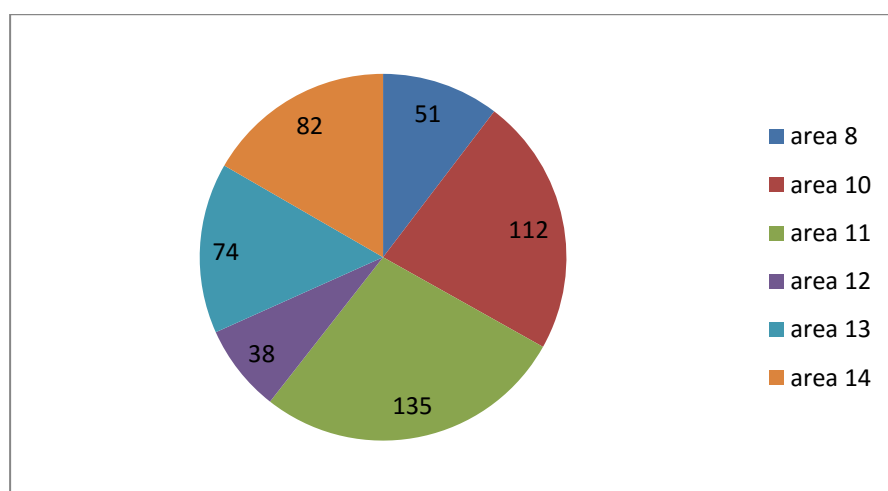
Tabella 13. Riviste STM con aree non bibliometriche

Disciplina	Riviste
Medicina	21
Agraria	6
Geografia	4
Matematica	4
Biologia	3
Geologia	3
Scienze naturali e ambientali	3
Fisica	2
Zoologia	2
Botanica	1
Cartografia	1
Ingegneria	1
Totale	51

La Tabella 14 e il relativo grafico mostrano il dettaglio delle aree disciplinari HSS coperte dalle riviste (il totale delle riviste dato dalla somma della ripartizione delle aree è superiore alla popolazione di riferimento):

Tabella 14. Riviste Open Access per area disciplinare

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
Riviste per area	51	112	135	38	74	82
Percentuale (su 225 riviste)	23%	50%	60%	17%	33%	36%



Emerge una netta prevalenza delle aree 10 e 11 (rispettivamente Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), assegnate al 50% e al 60% delle riviste, cui corrisponde la prevalenza registrata per le riviste scientifiche nel loro complesso (48% e 51%).

Dal punto di vista dell'interdisciplinarità, sono stati esaminati gli stessi accoppiamenti del capitolo 4, considerando come base percentuale le 142 opere a cui sono state assegnate più aree. Il risultato del confronto mostra che i rapporti fra aree disciplinari nel panorama complessivo delle riviste scientifiche si replicano nella sostanza anche nel sottoinsieme di riviste Open Access.

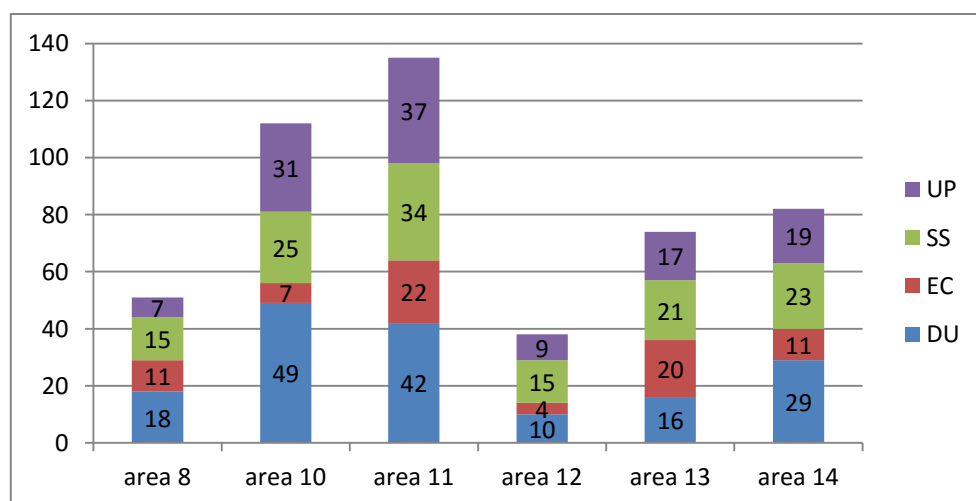
5.2.2. Le riviste Open Access per tipologia di editore

In relazione alle tipologie di editori individuate, i dipartimenti universitari hanno un numero maggiore di riviste nella maggior parte delle aree, registrando un distacco percentuale piuttosto netto tranne che per l'area 13 (Scienze economiche e statistiche), in cui le società scientifiche e gli editori commerciali sono più presenti rispetto alle altre categorie di editori, e per l'area 12 (Scienze giuridiche) in cui sono maggiormente presenti riviste pubblicate da società scientifiche.

Tabella 15. Riviste Open Access per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
DU	18	49	42	10	16	29
EC	11	7	22	4	20	11
SS	15	25	34	15	21	23
UP	7	31	37	9	17	19
Totale	51	112	135	38	74	82

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
DU	35%	44%	31%	26%	22%	35%
EC	22%	6%	16%	11%	27%	13%
SS	29%	22%	25%	39%	28%	28%
UP	14%	28%	27%	24%	23%	23%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%



A differenza della totalità delle riviste scientifiche analizzate nel capitolo 4, dove gli editori commerciali spiccano in tutte le aree disciplinari, per le riviste OA si nota la complessiva prevalenza dei dipartimenti universitari seguiti dalle società scientifiche, senza forti sbilanciamenti nei vari segmenti delle aree non bibliometriche.

5.2.3. La produzione degli editori OA nelle aree disciplinari non bibliometriche

Esaminando verticalmente la produzione di ciascun gruppo di editori, notiamo una maggiore concentrazione delle riviste degli editori commerciali in area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (63%), mentre la minoranza delle riviste si trova in area 12 – Scienze giuridiche (11%). Per le riviste scientifiche analizzate nel capitolo 4 la situazione è parzialmente diversa: la maggioranza si trova in area 11 (49%) mentre la minoranza in area 8 (24%).

Tabella 16. La produzione di riviste Open Access per area disciplinare e tipologia di editore

	Editori commerciali		University press		Dipartimenti univ.		Società scientifiche	
	N	%	N	%	N	%	N	%
area 8	11	31%	7	13%	18	25%	15	24%
area 10	7	20%	31	55%	49	68%	25	40%
area 11	22	63%	37	66%	42	58%	34	55%
area 12	4	11%	9	16%	10	14%	15	24%
area 13	20	57%	17	30%	16	22%	21	34%
area 14	11	31%	19	34%	29	40%	23	37%
Indice di interdisciplinarità		2,13		2,14		2,27		2,14

Il 66% delle riviste delle university press viene pubblicato in area 11 mentre il 13% in area 8 – Ingegneria civile e architettura, allo stesso modo sul totale delle riviste scientifiche (65% in area 11 e 19% in area 8).

La maggior parte delle riviste dei dipartimenti universitari viene pubblicata in area 10 – Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (68%), come nel totale delle riviste scientifiche (62%); in area 12 troviamo il minor numero di riviste scientifiche OA dei dipartimenti universitari (14%), mentre per le riviste scientifiche il minor numero di pubblicazioni si registra in area 8 (15%).

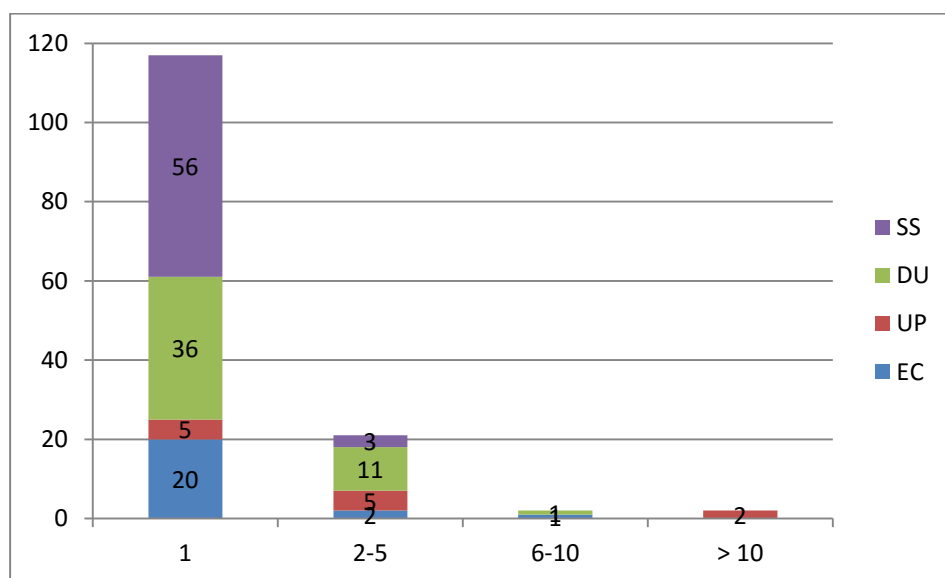
Per le società scientifiche c’è corrispondenza fra la quota di produzione di riviste scientifiche OA e il totale delle riviste scientifiche: in entrambi i casi la maggioranza di riviste viene pubblicata in area 11 (55% per le riviste OA) e la quota minore in area 12 (24%).

Osservando il grafico sottostante si può avere un raffronto con le classi che misurano la produzione degli editori della totalità delle riviste scientifiche italiane (cfr. capitolo 4). Dal confronto, possibile solo per le prime quattro classi dal momento che per le riviste scientifiche Open Access non ci sono editori che pubblicano più di 25 riviste, si nota che per gli editori che pubblicano solo una rivista la ripartizione fra le categorie è omogenea nelle due misurazioni. Nel caso invece degli editori con una produzione più massiccia (più di 10

riviste) troviamo le university press a dominare nettamente lo scenario delle riviste scientifiche OA, mentre sulla totalità delle riviste scientifiche sono gli editori commerciali a prevalere in questa come nelle altre classi (2-5, 6-10, 26-50 e più di 50 riviste).

Tabella 17. Editori per classe dimensionale (n. di riviste pubblicate) e tipologia

	Numero di riviste pubblicate				Totale
	1	2-5	6-10	>10	
EC	20	2	1		23
UP	5	5		2	12
DU	36	11	1		48
SS	56	3			59
Totale	117	21	2	2	142



5.2.4. Altre considerazioni

Occorre infine fare alcune annotazioni rispetto a misurazioni non effettuate per mancanza di dati certi. In particolare, un dato che sarebbe interessante sistematizzare è quello relativo ai formati di pubblicazione. Pur essendo le riviste OA originariamente online, specie nelle discipline HSS non è infrequente la presenza di una versione cartacea, anche in ragione di modelli commerciali misti in cui è gratis la versione digitale e a pagamento quella cartacea. Tuttavia, la lacunosità delle informazioni sugli identificatori e sul loro uso nelle fonti consultate non consente una stima della frequenza del fenomeno: sul totale delle 300 riviste HSS ad accesso aperto, 145 riportano solo l'ISSN senza indicazione dell'E-ISSN, ovvero l'identificatore della versione elettronica della rivista. Nella maggioranza dei casi ciò dovrebbe indicare che la rivista è pubblicata solo in digitale, e pertanto il codice in questione identifica la rivista elettronica ma è riportato genericamente senza specificare la distinzione del suo uso esclusivo per l'online, ma anche che l'ISSN del cartaceo è utilizzato per identificare anche la versione elettronica. Una tale incertezza di interpretazione renderebbe

aleatorio un tentativo di analisi che puntasse a capire quante riviste sono pubblicate solo online, quante hanno un corrispettivo cartaceo e quale relazione c'è fra i due formati all'interno della produzione editoriale complessiva.

Ancor più importante, non è possibile ricavare dalle fonti dati sul modello economico delle riviste. Su 300 riviste HSS solo in 37 casi viene fornita un'indicazione esplicita. In particolare, 32 riviste dichiarano di non applicare *Article Processing Charge* senza fornire altre indicazioni sul tipo di finanziamento o su eventuali soggetti sostenitori e 5 dichiarano di avere un modello APC.

6. La comunicazione delle *policy* Open Access Green

6.1. Premessa

L'ultima fase della ricerca ha riguardato l'analisi delle modalità di comunicazione delle politiche degli editori relativamente all'auto-archiviazione degli articoli secondo il modello Open Access Green. Le informazioni sono state reperite manualmente da SHERPA/RoMEO e rielaborate ai fini dell'analisi. Obiettivo è individuare le linee di tendenza degli editori italiani circa l'auto-archiviazione dei contenuti e, in una fase successiva, utilizzare queste elaborazioni come base per ulteriori indagini o riflessioni sulla modalità e sugli strumenti di comunicazione delle *policy* da parte degli editori.

Il lavoro è stato condotto censendo gli editori italiani presenti su SHERPA/RoMEO: ogni editore è identificato da un ID e da un "colore RoMEO" (vedi oltre) e ha una scheda dedicata che descrive la *policy* OA Green cosiddetta "di *default*", ovvero applicabile a tutte le riviste salvo eccezioni. La *policy* specifica in particolare le condizioni di auto-archiviazione di *pre-print*, *post-print* e versione finale dell'editore (*publisher's version*), più eventuali restrizioni specifiche. La pagina dedicata all'editore comprende inoltre il link a tutte le riviste su cui SHERPA/RoMEO possiede informazioni, per ciascuna delle quali esiste una pagina di riepilogo dei dati fondamentali.

Dalle informazioni disponibili per ciascun record di partenza sono stati estratti i dati di interesse per questo studio, più altri dati che potranno essere utilizzati in successive elaborazioni:

- titolo della testata;
- ISSN e/o E-ISSN;
- editore;
- URL dell'editore;
- URL dell'editore in SHERPA;
- colore RoMEO;
- *policy* delle riviste;
- restrizioni particolari rispetto alle *policy* espresse.

Queste informazioni sono state raccolte per ciascuna delle riviste censite, arricchite con l'attribuzione delle macro-aree HSS e STM ed elaborate in una matrice dati di 446 record di riviste sulla quale si basano le analisi successive.

Da un panorama complessivo trasversale rispetto alle macro-aree disciplinari, l'analisi si concentra sulle riviste HSS e sulla loro distribuzione fra le categorie di editori già definite, con un confronto tra *policy* delle riviste HSS catalogate da SHERPA/RoMEO e *policy* delle riviste rientranti nel campione analizzato.

Nell'analisi è stata mantenuta la nomenclatura usata in SHERPA/RoMEO per la classificazione degli editori, i "colori RoMEO", ovvero la codifica degli editori nei quattro colori applicati da sulla base della conformità alle pratiche di archiviazione:

- *green*: è possibile archiviare il *pre-print*, il *post-print* o la *publisher's version*;
- *blue*: è possibile archiviare il *post-print* o la *publisher's version*;
- *yellow*: è possibile archiviare il *pre-print*;
- *white*: l'archiviazione non è formalmente supportata.

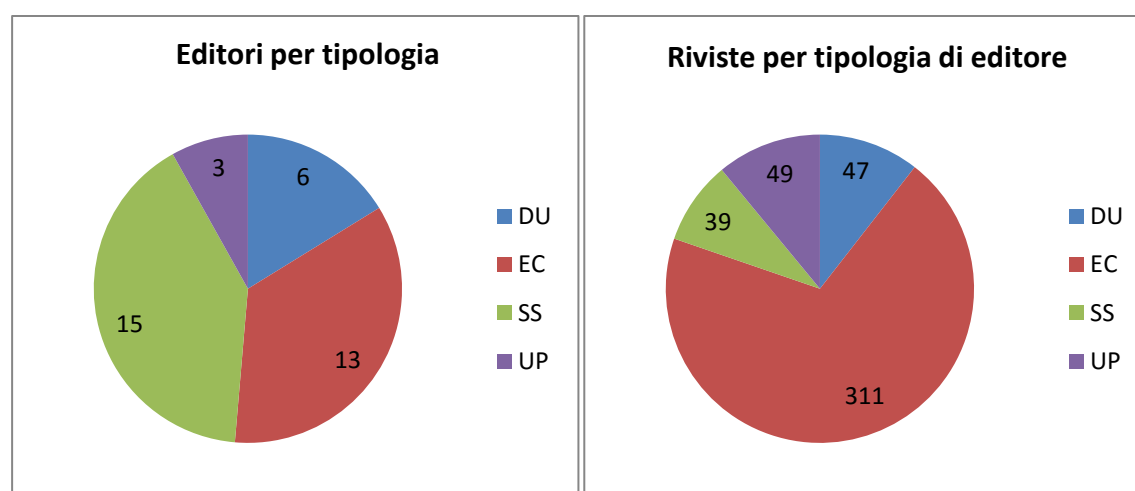
Allo stesso modo, sono state mantenute le definizioni di SHERPA/RoMEO di *pre-print*, *post-print* e *publisher's version*, dove *pre-print* significa la bozza dell'autore prima del referaggio, *post-print* la bozza finale successiva al referaggio e *publisher's version* la versione dell'editore così come pubblicata, anche in termini di composizione tipografica.

6.2. Le politiche Open Access Green degli editori italiani in SHERPA/RoMEO

Sono (o per meglio dire *erano*, considerata la dinamicità del fenomeno) 37 gli editori italiani censiti in SHERPA/RoMEO al momento dell'analisi¹⁷, per un totale di 446 riviste delle quali è presente l'indicazione delle politiche di archiviazione.

Tabella 18. Policy censite per riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)

	DU		EC		SS		UP		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Riviste	47	11%	311	70%	39	9%	49	11%	446	100%
Editori	6	16%	13	35%	15	41%	3	8%	37	100%



Come si vede, le società scientifiche sono la categoria più rappresentata, coprendo il 41% del totale degli editori censiti, ma ben il 70% delle riviste indicizzate è prodotto da editori commerciali, che comunque coprono una percentuale di poco inferiore (35%) e nettamente più alta di university press e dipartimenti universitari. La comunicazione delle politiche per

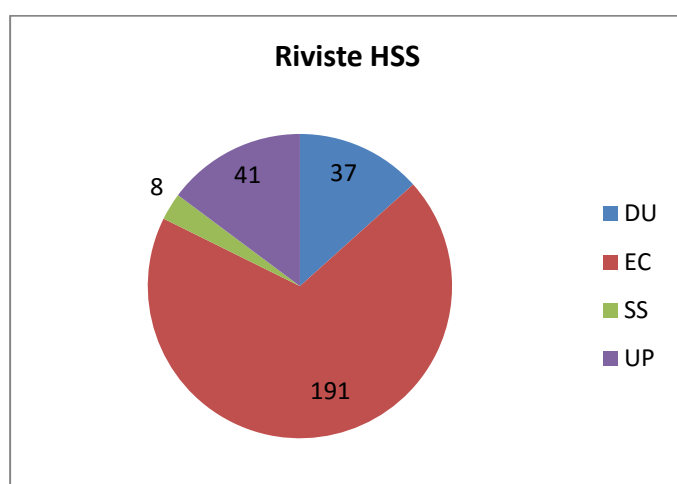
¹⁷ Cfr. <http://www.sherpa.ac.uk/romeo/search.php?country=IT&la=en&flDnum=|,&mode=simple&version>. I dati sono riferiti a un'interrogazione effettuata nel luglio 2015.

l'auto-archiviazione sembra tipica soprattutto delle strutture più organizzate e non può quindi essere visto come paradossale come sia più frequente tra gli editori commerciali che tra quelli non a scopo di lucro.

Rispetto alla distribuzione delle macro-aree disciplinari, sul totale di 446 riviste le discipline HSS occupano il 62% (277 riviste) contro il 38% (169) delle STM, come mostrato in Tabella 19:

Tabella 19. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali)

	DU	EC	SS	UP	Totale
HSS (N.)	37	191	8	41	277
HSS (%)	13%	69%	3%	15%	100%
STM (N.)	10	120	31	8	169
STM (%)	6%	71%	18%	5%	100%
Totale	47	311	39	49	446



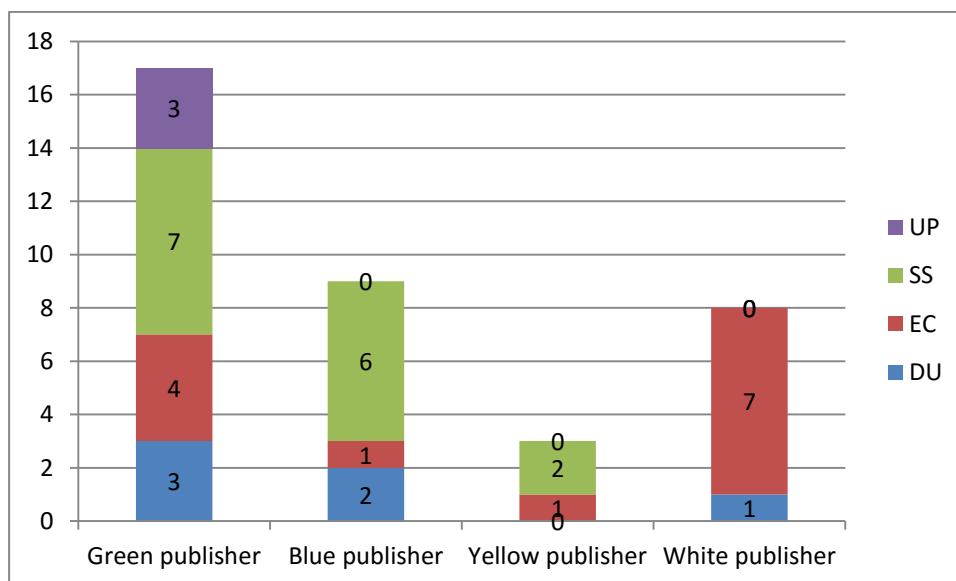
Anche in questo caso, la prevalenza degli editori commerciali è netta, con una copertura del 69% delle riviste HSS; la restante parte è divisa equamente tra gli editori universitari, mentre le società scientifiche si collocano al polo opposto con il 3% di riviste indicizzate.

6.2.1. La struttura delle *policy* in SHERPA/RoMEO

Da una prima analisi basata sull'assegnazione del colore RoMEO agli editori incrociata con le categorie già in uso nella ricerca risulta il seguente scenario:

Tabella 20. Gli editori italiani secondo i colori RoMEO (valori assoluti e percentuali)

	<i>Green publisher</i>		<i>Blue publisher</i>		<i>Yellow publisher</i>		<i>White publisher</i>		Totale editori	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
EC	4	31%	1	8%	1	8%	7	54%	13	100%
UP	3	100%							3	100%
DU	3	50%	2	33%			1	17%	6	100%
SS	7	47%	6	40%	2	13%			15	100%
Totale	17	46%	9	24%	3	8%	8	22%	37	100%



Qui si evidenzia l'opposizione tra editori commerciali e società scientifiche: gli editori commerciali tendono a non consentire l'archiviazione degli articoli o, come si vede meglio dalle analisi successive, la tendenza prevalente è non ammettere o non comunicare tutte le tre possibilità di archiviazione riconosciute in questo sistema (*pre-print*, *post-print* e *publisher's version*).

Tuttavia, è possibile interpretare lo stesso dato in modo diverso, tenendo conto della relativa esiguità di editori presenti: gli editori commerciali tendono a comunicare di più le loro politiche anche quando queste non si uniformano a un'apertura, più o meno ampia, alla via verde dell'accesso aperto.

6.2.2. Le politiche di auto-archiviazione dichiarate dagli editori italiani

È possibile fare un esame più granulare considerando come unità di misura le riviste e non gli editori. Nel farlo, in coerenza con il resto del rapporto, abbiamo ristretto il campo di analisi alle sole HSS.

Tenendo come riferimento l'informazione disponibile su SHERPA/RoMEO, sono stati individuati tre casi possibili per ciascuna versione del contenuto: archiviazione consentita, archiviazione non consentita, dato non disponibile o incerto.

Le Tabelle 21-24 riportano i valori trovati per le diverse tipologie di editori.

Tabella 21. Policy di archiviazione dei dipartimenti universitari per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	22	59%	36	97%	23	62%
Non consentita	1	3%	1	3%	0	0%
Assenza di informazioni	14	38%	0	0%	14	38%
Totale riviste	37	100%	37	100%	37	100%

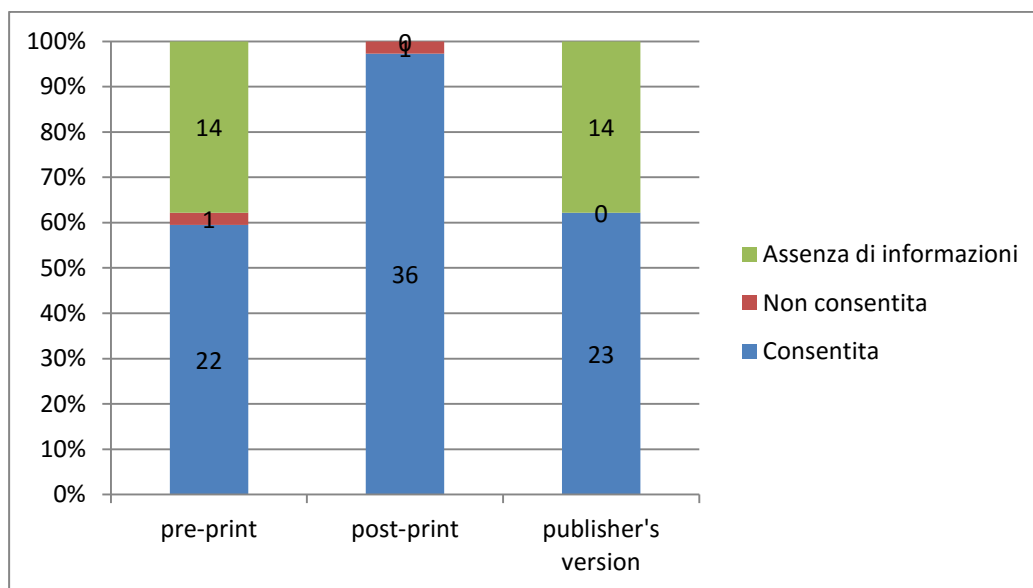


Tabella 22. Policy di archiviazione degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	72	38%	63	33%	128	67%
Non consentita	1	1%	127	66%	62	32%
Assenza di informazioni	118	62%	1	1%	1	1%
Totale riviste	191	100%	191	100%	191	100%

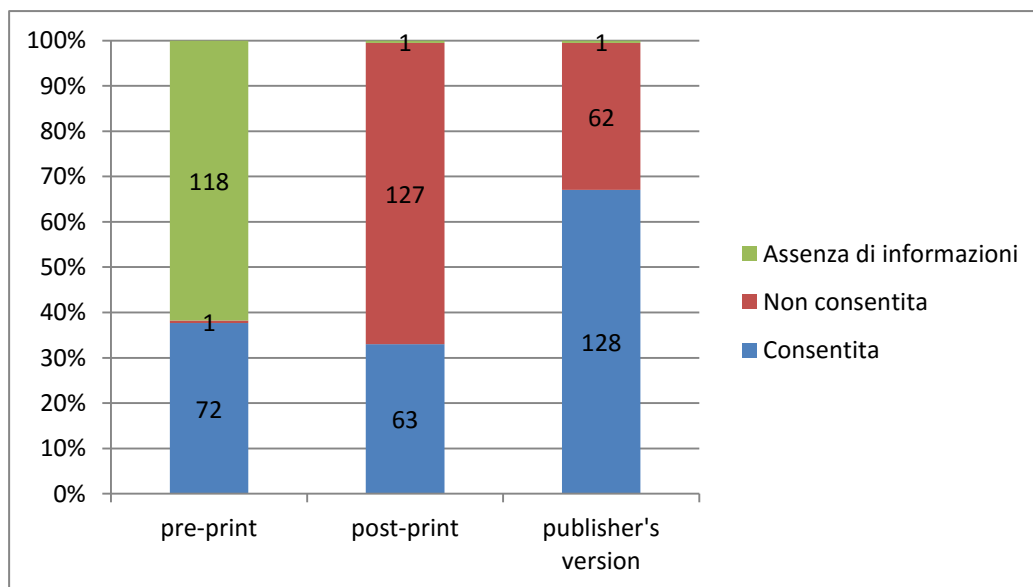


Tabella 23. Policy di archiviazione delle società scientifiche per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	5	63%	8	100%	3	38%
Non consentita	1	13%	0	0%	2	25%
Assenza di informazioni	2	25%	0	0%	3	38%
Totale riviste	8	100%	8	100%	8	100%

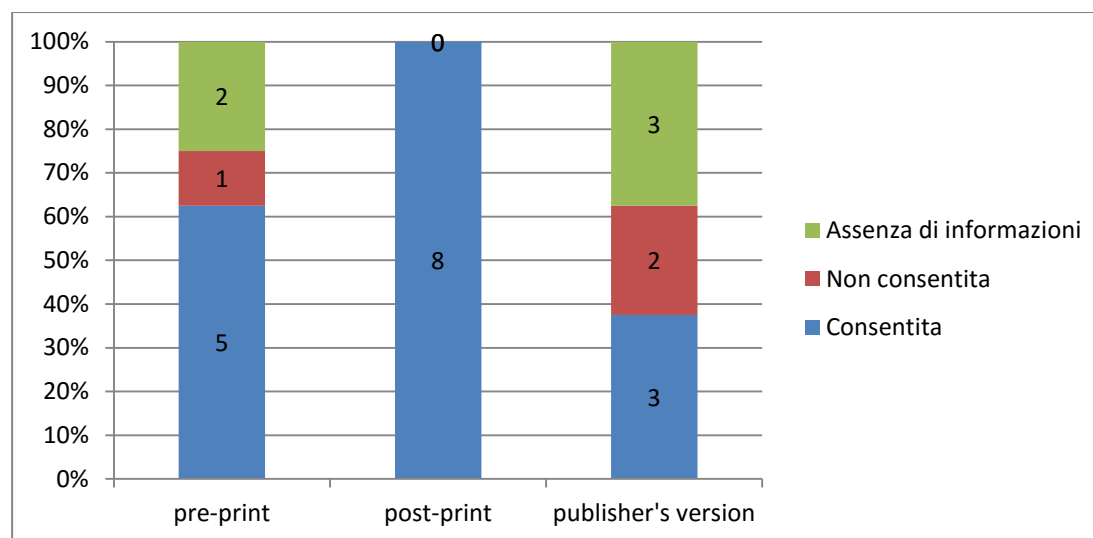
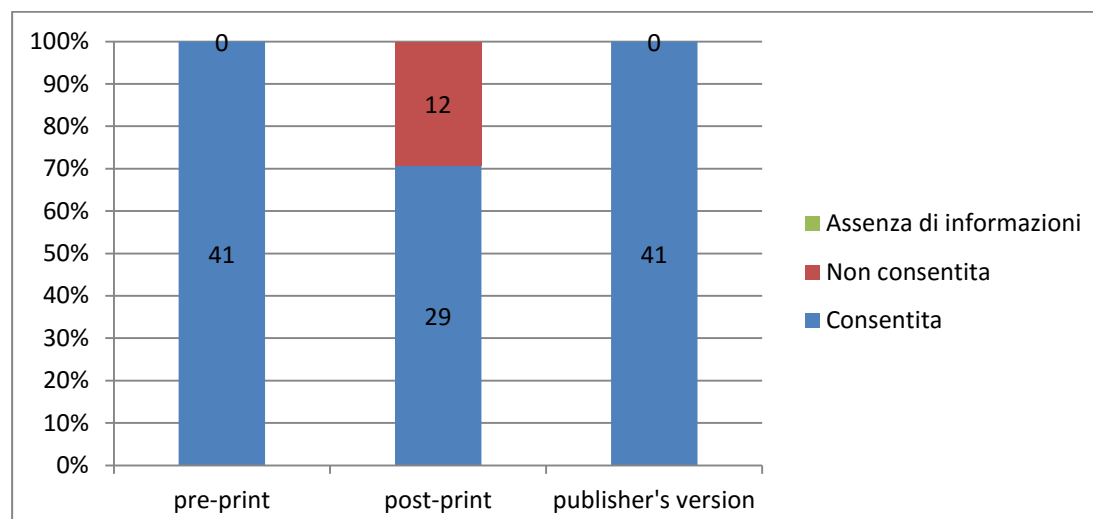


Tabella 24. Policy di archiviazione delle university press per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	41	100%	29	71%	41	100%
Non consentita	0	0%	12	29%	0	0%
Assenza di informazioni	0	0%	0	0%	0	0%
Totale riviste	41	100%	41	100%	41	100%



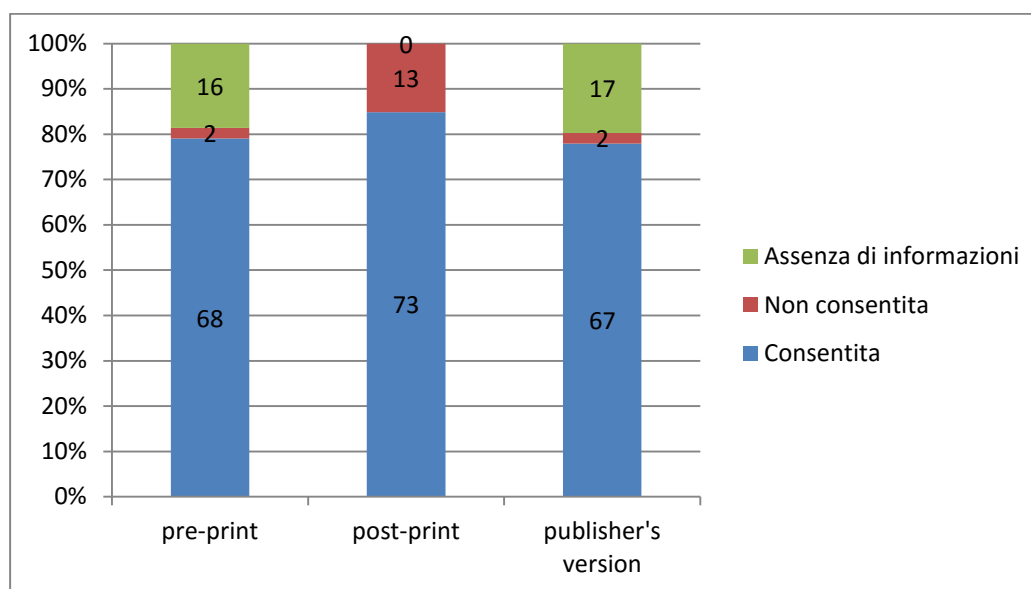
Per gli editori commerciali e i dipartimenti universitari, la percentuale maggiore di casi di assenza o incertezza di informazioni sull'archiviazione si ha sulla versione *pre-print*, mentre le società scientifiche riportano un numero di riviste piuttosto basso per stimare delle tendenze significative.

Le university press sono la categoria con la più alta percentuale di *policy* comunicate con certezza, dal momento che non registrano casi di status di archiviazione incerto.

Tra le tipologie editoriali risulta significativa la differenza nelle *policy* tra editori commerciali (Tabella 22) e l'insieme delle altre categorie di editori, che possono essere assimilate per la loro vocazione non principalmente commerciale (Tabella 25). Sono stati quindi creati due cluster di *policy* tenendo conto della contrapposizione editori commerciali vs. editori non commerciali.

Tabella 25. Policy degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	68	79%	73	85%	67	78%
Non consentita	2	2%	13	15%	2	2%
Assenza di informazioni	16	19%	0	0%	17	20%
Totale riviste	86	100%	86	100%	86	100%



Sono gli editori commerciali a riportare il numero più alto di dati incerti, ancorché la mancanza di informazioni (62%) si dia per lo più per i *pre-print*, che solitamente sono la versione di file meno richiesta per l'auto-archiviazione. Viceversa, il cluster di editori non commerciali non riporta informazioni certe sui *pre-print* nel 19% dei casi e nel 20% dei casi di archiviazione della *publisher's version*.

6.2.3. Le riviste italiane in SHERPA/RoMEO nel campione di riviste scientifiche HSS

Lo stesso confronto tra *policy* di editori commerciali e non commerciali è stato fatto per il sottoinsieme di riviste presenti sia in SHERPA/RoMEO che nell'estrazione di riviste "scientifiche" effettuata da ANCE. Il *matching* tra le riviste HSS in SHERPA/RoMEO e quelle estratte da ANCE ha consentito di individuare 226 riviste su 277 riviste HSS complessivamente presenti (81,5%): l'analisi ha prodotto risultati sostanzialmente speculari e che sarebbe ridondante riportare in dettaglio.

6.2.4. L'incidenza delle riviste OA Gold nei dati SHERPA/RoMEO

Le misurazioni precedenti sono state fatte senza tenere conto della distinzione tra riviste OA Gold e riviste a pagamento presenti in SHERPA/RoMEO: poiché ai fini dell'auto-archiviazione è più rilevante esaminare le *policy* delle riviste a pagamento (per ovvii motivi: per le riviste nativamente aperte la politica OA Green è per molti versi influente sugli utilizzi della rivista stessa), abbiamo applicato tale distinzione a tutto il campione di dati disponibili, focalizzando l'analisi sul segmento HSS.

Come per le statistiche precedenti, per avere una sufficiente massa critica di informazioni ci pare che abbia più senso ragionare sul numero di riviste piuttosto che sul numero di editori: giacché un editore può pubblicare riviste sia OA Gold sia a pagamento, non è possibile avere un quadro delle politiche di auto-archiviazione tenendo il solo dato "editore" come parametro. Inoltre, quand'anche un certo numero di editori pubblicasse per esempio solo riviste OA Gold e ne avesse trasmesso i dati a SHERPA/RoMEO, non sarebbe comunque sufficiente considerare solo il numero di editori per determinare l'incidenza dei dati sul campione, poiché non sarebbe possibile conoscere a priori la quantità di riviste presenti.

Prendendo dunque in esame le riviste nel complesso, su 446 pubblicazioni censite il 48% è OA Gold (212 riviste) contro il 52% a pagamento (234 riviste), così distribuite:

Tabella 26. Distribuzione delle riviste OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali)

	HSS		STM		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
DU	36	39%	10	8%	46	22%
EC	13	14%	88	74%	101	48%
SS	7	8%	14	12%	21	10%
UP	37	40%	7	6%	44	21%
Totale	93	100%	119	100%	212	100%

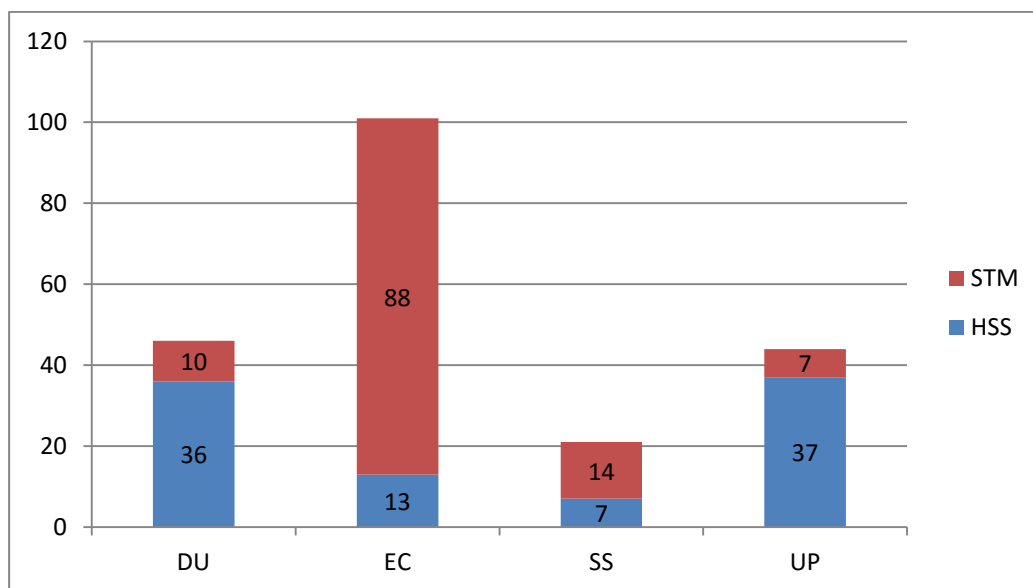
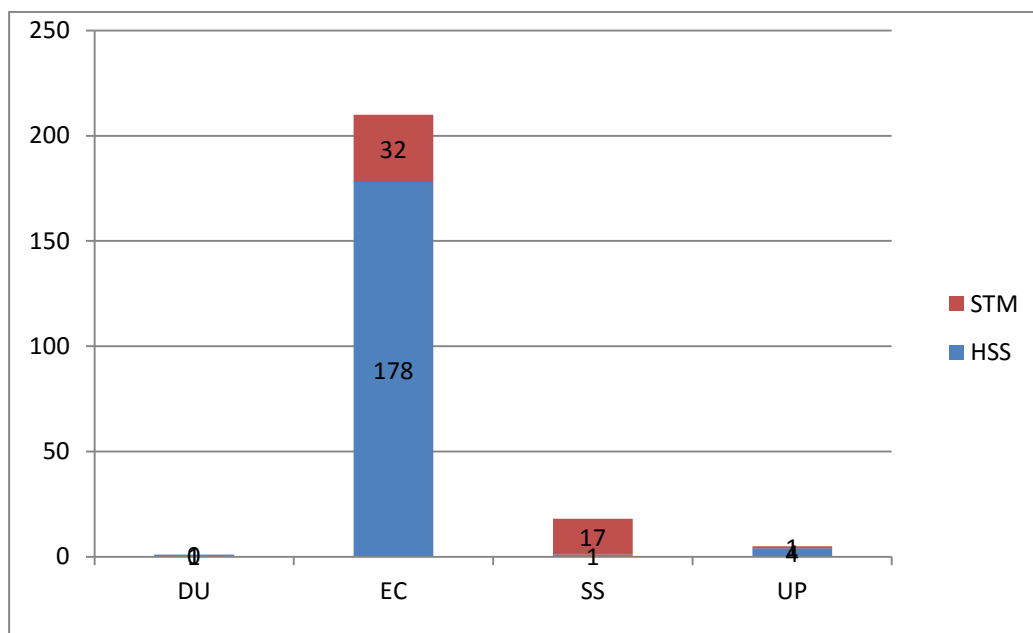


Tabella 27. Distribuzione delle riviste non OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali)

	HSS		STM		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
DU	1	1%	0	0%	1	0%
EC	178	97%	32	64%	210	90%
SS	1	1%	17	34%	18	8%
UP	4	2%	1	2%	5	2%
Totale	184	100%	50	100%	234	100%



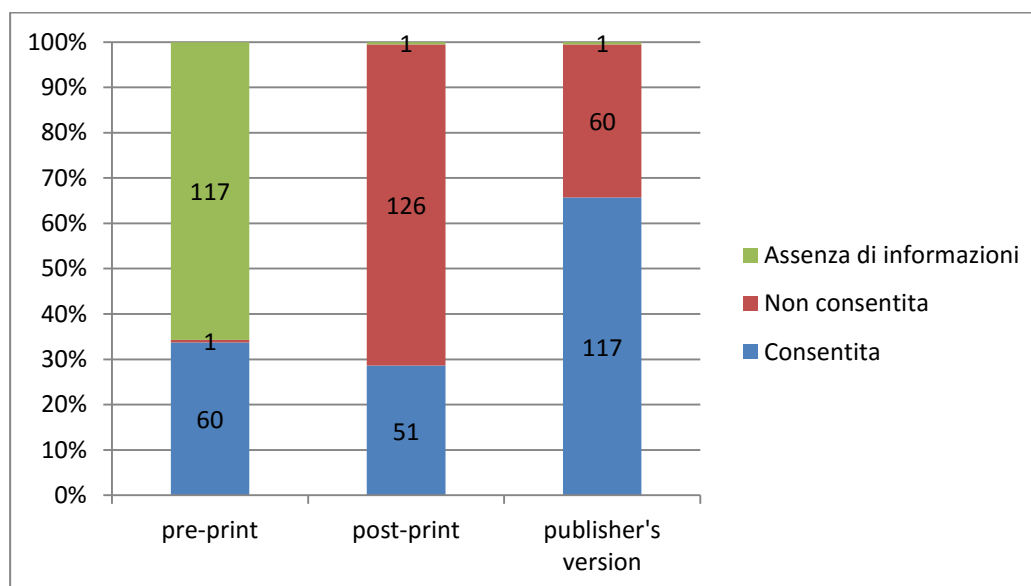
Esaminando la distribuzione fra le varie tipologie di editori (Tabelle 26 e 27) notiamo che, sia per le riviste OA Gold sia per quelle a pagamento, è il segmento degli editori commerciali a registrare il più alto numero di pubblicazioni per le quali vengono comunicate le politiche di

auto-archiviazione. Tra le riviste a pagamento, la prevalenza si registra sia per le riviste STM sia per le HSS, e le riviste HSS degli editori commerciali rappresentano il 97% di tutte le riviste di scienze umane e sociali a pagamento in SHERPA/RoMEO.

I dati più interessanti riguardano la comunicazione delle politiche sulle riviste a pagamento di editori commerciali dove, indipendentemente dal tipo di politica adottata, troviamo una percentuale più alta di dati sulle politiche comunicate a SHERPA/RoMEO rispetto a tutta la popolazione considerata.

Tabella 28. Policy di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	60	34%	51	29%	117	66%
Non consentita	1	1%	126	71%	60	34%
Assenza di informazioni	117	66%	1	1%	1	1%
Totale riviste	178	100%	178	100%	178	100%

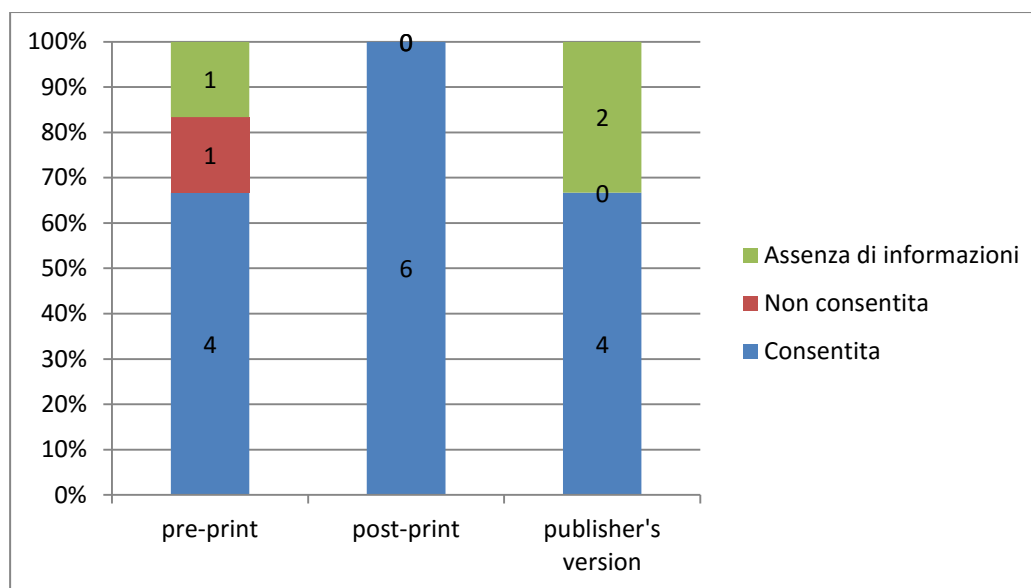


Osservando le informazioni sulle possibilità di auto-archiviazione, troviamo i dati più netti per i *post-print* e le *publisher's version*: tra consenso e divieto di auto-archiviazione, nel 99% dei casi esiste un'informazione chiara; mentre il *pre-print* registra la più alta percentuale di dati incerti (66%).

I dati sul cluster di riviste di editori non commerciali sono numericamente scarsi, ma ciò dipende dalla generale tendenza di dipartimenti universitari, university press e società scientifiche a pubblicare più ad accesso aperto rispetto a editori più tradizionalmente commerciali.

Tabella 29. Policy di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
Consentita	4	67%	6	100%	4	67%
Non consentita	1	17%	0	0%	0	0%
Assenza di informazioni	1	17%	0	0%	2	33%
Totale riviste	6	100%	6	100%	6	100%



Se confrontiamo questa seconda rilevazione che distingue riviste ad accesso aperto e a pagamento con le analisi fatte in precedenza, notiamo che i risultati non si discostano di molto: i dati sugli editori commerciali di riviste a pagamento (Tabella 28) riportano sostanzialmente le stesse proporzioni della Tabella 22 (*Policy di archiviazione degli editori commerciali*).

Complessivamente, possiamo dire che l'esame dei dati incerti circa le politiche di archiviazione può essere un punto di partenza per un'analisi degli strumenti più efficaci per la loro trasmissione: l'assenza o la scarsità di dati in una fonte pur certificata come SHERPA/RoMEO fa supporre una ancora più ampia lacunosità all'interno dei processi produttivi delle riviste accademico-scientifiche e delle informazioni su di esse.

Ringraziamenti

In chiusura di questa sezione, desideriamo ringraziare i soggetti che hanno fornito i dati sui quali si sono basate molte delle elaborazioni: il gruppo di lavoro CINECA che si occupa della gestione dell'anagrafe ANCE, il Centro italiano ISSN, che ha messo a disposizione la banca dati dei periodici italiani, Casalini Libri che ha fornito il catalogo delle riviste disponibili sulla piattaforma Torrossa e l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica, titolare della banca dati DoGi. Al di là dell'accesso ai dati, ci preme sottolineare la disponibilità di tutti gli operatori di questi servizi con i quali si è stabilito un dialogo proficuo, senza il quale questo studio non sarebbe stato possibile.